

ANNO XXIII - NUMERO 79
LUGLIO - SETTEMBRE 2010

ARTES

LA RIVISTA DEL RESTAURO

GLI ARTICOLI
LE RUBRICHE

CARAVAGGIO 2010

Claudio Seccaroni
I RESTAURI DEI DIPINTI DI CARAVAGGIO
IN SAN LUIGI DEI FRANCESI
PRECEDENTI ALL'INTERVENTO ICR
DEL 1965-67 31



CRONACHE DEL RESTAURO

Anna Fulimeni
UN *SAN SEBASTIANO* QUATTROCENTESCO
SCOMPOSTO IN FRAMMENTI
Il problema critico della ricostruzione 43

LE TECNICHE

*Francesco Esposito, Claudio Falcucci,
Diego Ferrara, Roberto Middione*
IL MONUMENTO *BRANCACCI* NELLA CHIESA
DI *SANT'ANGELO A NILO* A NAPOLI
Storia e tecniche 51



LA RICERCA

*Leonardo Borgioli, Enrica Boschetti,
Arianna Splendore*
APPIANAMENTO DELLA PELLICOLA PITTORICA
Procedure alternative 63



Giuseppe Magaudda, Marianna Adamo
LA BONIFICA DEI BENI CULTURALI CARTACEI
DAI BIODETERIOGENI PER MEZZO
DELLE RADIAZIONI IONIZZANTI
E se in Italia una biblioteca viene allagata?
E se le acque di fogna sommergono
un archivio storico? 70



RUBRICHE - *Indice alla pagina seguente*
NOTIZIE & INFORMAZIONI - CRONACHE DAL
CANTIERE - CULTURA PER I BENI CULTURALI
- IL DIBATTITO - INTERNET - LE FONTI - LA
RECENSIONE - TACCUINO IGIC



In copertina: B. Musso, *Il pastore di Briga*, particolare (v. p. 68).

NOTIZIE & INFORMAZIONI

Campagna di analisi non invasive del Centro SMAART di Perugia al Musée Picasso di Antibes 5

Bilancio positivo delle "Giornate del Restauro" 2010 di Sarzana 5

La testa d'argento della Cattedrale di San Massimo a L'Aquila 6

L'arte su cemento si può restaurare? 7

The British Museum: "In situ technical imaging for art and archaeology: a symposium in conservation science" 8

Il recupero del convento di Santa Maria a Caldine (Fiesole). Una giornata di studi su conservazione e fruizione pubblica 9

Il ciborio di Cosimo Fanzago in mostra a Mileto 10

Ricordo di Giorgio Torraca 10

L'Italia riscopre il suo DNA. Patrimonio Culturale e tecnologia: nuove occasioni di crescita economica 12

CRONACHE DAL CANTIERE a cura di Federico e Luca De Feo

Il Portico di Ottavia 14

CULTURA PER I BENI CULTURALI ARPAI: Un itinerario tra Perugia e la Valnerina. Borghi e paesaggi pittoreschi in un'area incontaminata dell'Umbria 16

MNEMOSYNE: Un "PATRONATO PER L'ARTE", anche per far provare che "PREVENIRE È MEGLIO CHE RESTAURARE" 17

ICPAL: Archivi per la storia del restauro librario 18

OPD: Verso la conclusione il restauro del ciclo di affreschi della Leggenda

della Croce di Agnolo Gaddi, nella Cappella Maggiore della Basilica di Santa Croce a Firenze

C. Frosinini, M. Lanfranchi, T. Miyashita 20

CENTRO CONSERVAZIONE E RESTAURO "LA VENARIA REALE": Nuove Tecnologie per i Beni Culturali: diagnosi, restauro, conoscenza specialistica, diffusione 22

ARI: Dopo le offese del tempo e dello smog ora il Colosseo rischia anche l'incauto restauro 24

RES.T.AURO: La Villa del Tellaro Angelo Contrafatto 25

CSRP (Mosca): Restauro della cattedrale di San Basilio a Mosca negli anni 2001-2010 T. Nikitina, N. Troskina 27

IL DIBATTITO

Considerazioni sulle analisi del Caravaggio Giorgio Bonsanti 29

Disegno e/o incisione? Paola Sannucci 29

INTERNET PER IL RESTAURO

a cura di Giancarlo Buzzanca

The Web is dead - Long live the Internet . 76

Internet. Superficiali, smemorati, confusi .. 76

Tecnologie per visite virtuali 77

Col tempo sai col tempo tutto se ne va ... 77

LE FONTI

a cura di Claudio Seccaroni Problemi interpretativi nella tavolozza del Cinquecento lombardo 78

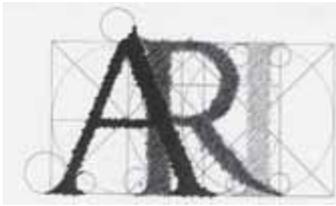
LA RECENSIONE

Marco Ermentini, "Architettura timida. Piccola Enciclopedia del Dubbio" Anna Lucia Maramotti Politi 79

TACCUINO IGIC

Un Gruppo sempre attivo... Ma ora il nostro saluto a Giorgio Torraca Lorenzo Appolonia 80





Associazione Restauratori d'Italia

Dopo le offese del tempo e dello smog ora il Colosseo rischia anche l'incauto restauro

Appena pochi giorni fa l'ARI, Associazione Restauratori d'Italia, denuncia la ricorrente prassi mediante la quale le Amministrazioni pubbliche affidano impropriamente il restauro di porzioni del patrimonio storico ed artistico nazionale ad imprese non qualificate ad operare nell'ambito del restauro delle superfici di beni architettonici secondo le normative vigenti.

Ora l'Associazione rileva che la pratica riguarda da vicino il monumento per eccellenza, cioè il Colosseo.

La questione investe, infatti, il BANDO PUBBLICO FINALIZZATO ALLA RICERCA DI SPONSOR PER IL FINANZIAMENTO E LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI RELATIVI ALL'AMBITO A DEL "PIANO INTERVENTI DI RESTAURO" DELL'ANFITEATRO FLAVIO il cui appalto è gestito in emergenza dal Commissario per le aree archeologiche del comune di Roma, organismo scaturito dalle copiose piogge che hanno investito la Capitale nel 2008 e che dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In questa procedura, la categoria di lavori OS2, cioè quella che qualifica le imprese specializzate nel restauro delle superfici è praticamente "espulsa" dalla possibilità di concorrere alla gara, alla quale sono state chiamate a partecipare, in questa prima fase che prevede il restauro dei paramenti esterni per un importo complessivo di circa 7 milioni di euro, le imprese edili con categoria OG2 con la V classifica mentre la specialistica OS2 è stata individuata solo per la II classifica (massimo 500 mila euro) in evidente omissione alla normativa sui lavori pubblici.

Ma c'è di più. Nel lontano anno 2000 si diede corso ad un "cantiere pilota" di restauro conservativo di quattro arcate del prospetto verso via dei Fori imperiali per la definizione delle metodologie da adottare e dei relativi costi. In quell'occasione fu individuata una metodologia messa a

punto dall'Istituto Centrale per il Restauro e dalla Soprintendenza Archeologica di Roma sulla base delle migliori esperienze maturate nel restauro di importanti complessi scultorei romani quali, ad esempio, l'Arco di Costantino, la Colonna Traiana e la Colonna Antonina, operate da ditte di restauratori. Oggi, a distanza di dieci anni, ad attendere all'integrità delle superfici lapidee si presenteranno ditte che non possiedono i requisiti previsti dalla legge per operare nel restauro delle superfici di beni architettonici e che non hanno in organico né il direttore tecnico Restauratore di Beni culturali, né personale qualificato per intervenire su opere di eccezionale importanza con conseguenze che è facile immaginare. La realizzazione del *modello* messo a punto dal Commissario nell'attuale regime di emergenza preoccupa, ormai, l'intero settore soprattutto perché "dovrebbe costituire un esempio da ripetere per il futuro" e perché tale *modello*, individua nei *tecnici* essenzialmente gli architetti in quanto progettisti ed i muratori nel ruolo di esecutori. Questo tipo di intervento viene indicato nel *modello* come *manutenzione programmata* vincente, perché operata da ditte strutturate e quindi veloci, ovvero le ditte edili, mentre la parola *restauro* viene accostata al concetto di sostituzione e quindi negata e con essa la parola *restauratore* che non compare mai se non attraverso perifrasi. A tali perifrasi si accosta di volta in volta il *tecnico responsabile dei monumenti*, oppure l'operatore edile, cioè il muratore. Su questo tema l'ARI ha attivato un sito dedicato (www.salviamo-il-colosseo.org) ed una petizione (www.firmiamo.it/salviamo-il-colosseo), oltre ad un ricorso al TAR relativo ai lavori di restauro sul Tempio di Antonino e Faustina, appaltati interamente in OG2 sulla base di un progetto di restauro di superfici.

Il ricorso si basa sull'assunto che nel restauro specialistico le professionalità coinvolte adottano procedure specifiche ben diverse da quelle attuate da operai. La differenza non è insi-

ta solo nelle abilità manuali, sia pure indispensabili, ma nelle conoscenze tecniche e scientifiche che stanno alla base della formazione del restauratore di beni culturali e non dell'operaio per quanto specializzato.

Non a caso il legislatore ha previsto per i beni mobili di interesse storico e artistico e le superfici decorate la categoria OS2, ovvero una impresa qualificata nel restauro specialistico, composta da restauratori, che ha le competenze e la struttura per eseguire tali opere.

Pertanto quando le lavorazioni richiedono le competenze del restauratore di beni culturali, l'unica categoria idonea a garantirne la presenza è la OS2.

Inoltre, poiché la complessità delle metodologie del restauro specialistico si basa su tempistiche e professionalità che giustificano l'onerosità delle stesse, l'utilizzo di un prezzo elaborato in base alle metodologie del restauro specialistico e la realizzazione di quell'opera da parte di maestranze edili, configurerebbe, di fatto, un danno all'erario.

La determinazione del Commissario ad affidare ad imprese edili i restauri specialistici, pagati e progettati in quanto tali, determina inoltre una dequalificazione che coinvolge tutto il settore scientifico e specialistico della conservazione, essendo un sistema collegato ed integrato.

Nel sottolineare quanto questa tendenza possa essere allarmante, si denuncia la pressione sempre in atto dei settori economici rappresentati dall'edilizia che spingono per dilagare nel restauro, polverizzando le fragili imprese dei restauratori cui è stata spesso negata la possibilità di una reale espansione.

E tutti sembrano avere dimenticato che l'opera d'arte non è rinnovabile né riproducibile.

Il comitato direttivo dell'A.R.I.